

ORE D'ORO

Collana di guide letterarie
delle città italiane



Cortina

DICONO DI LEI

Le Dolomiti nella letteratura



Testi a cura di
Lorenzo Notte

*Lorenzo Notte è scrittore, giornalista e appassionato viaggiatore. Bolognese di nascita ha studiato letteratura romanza a Londra, ha lavorato come bibliotecario nella redazione del Leicester Book Blog. Esperto di letteratura del Grand Tour, ha scritto diversi articoli sul tema per riviste di viaggi e alcune guide. Suo *Travel with a literary companion* (St Mary Press)*

©Elleboro Editore 2019

www.elleboroeditore.com

Isbn: 978-88-32020-04-5

Stampato da Print Group (Poland)
Novembre 2019



INDICE DEI CAPITOLI

Introduzione p. VII

PARTE PRIMA: ROSA CIPRIA

I Su il sipario p.17

(L'ingresso in Cadore, da Tai a Cortina sulle tracce di Tiziano. Lo scenario a prima vista, da Edwards a Buzzati)

II Dolomiti patriottiche p. 41

(Il racconto dal fronte. Tra le Tofane e il Monte Piana con Carducci e Kipling)

PARTE SECONDA: ELEMENTI PRIMI

III Acqua p.71

(I laghi e i fiumi: culla di bellezza, antiche leggende e moderne tragedie. Da Misurina ad Alleghe con Sackville West, Montale e Comisso)

IV Bosco p.113

(I sentieri tra gli alberi dove tutto inizia e finisce. Da Somadida a Paneveggio, prima e dopo la tempesta di Vaia. Con Buzzati e Walser)

V Rocce **p.131**

(La scoperta delle crode: l'alpinismo eroico e l'alpinista malinconico. Da Comici a Pozzi a Buzzati)

VI La neve **p.183**

(La poesia dei cristalli e la mania per lo sci che prende gli scrittori: da Zanzotto a Parise)

PARTE TERZA: HIGH SOCIETY

VII Psicoanalisi sotto le vette **p.227**

(La coscienza del Primiero. Gli scrittori ebrei tra le montagne: da Bassani a Schnitzler)

VIII I giganti **p.241**

(Tra il Civetta e la Marmolada, storie recuperate e jet set austroungarico: da Vassalli ad Herzl)

IX La Perla **p.265**

(Cortina i letterati, il cinema e il jet set: da Hemingway a Moravia, da Milani a Montanelli)

Bibliografia e ringraziamenti **p.329**

Indice dei nomi e dei luoghi **p.332**

PREFAZIONE

C'è stato un tempo della mia vita in cui leggevo libri di viaggio per cercare poi di seguire le orme degli autori. Fosse Bruce Chatwin o Colin Thubron o il Duca degli Abruzzi poco importa: la letteratura era il mio modo per conoscere e scoprire posti lontani da visitare. Lettura e azione: un binomio inscindibile. Da allora il mondo si è aperto al turismo di massa ma, allo stesso tempo, è diventato paradossalmente più chiuso. Conosco chi negli anni '70, ad esempio, è andato da Londra a Kabul in autobus. Oggi a Kabul ci si va solo accompagnati dalle forze armate della Nato. E che dire dell'Africa, resa inaccessibile dalle guerre? E dello Yemen di Pasolini e Moravia?

Certo, mi capita ancora di leggere letteratura di viaggio. Ma alla lettura non segue più l'azione ma il sogno, il ricordo. E così, esaurito il desiderio di conoscere le montagne del mondo sono stato folgorato dal desiderio di conoscere meglio le mie, di montagne, quelle Dolomiti che vedo ogni giorno dal balcone di casa. Scrive Reinhold Messner, che "Le Dolomiti sono le montagne più entusiasmanti della Terra. Anche dopo 50 spedizioni sulle vette del mondo, dopo la scalata di tutti i 14 ottomila".. La bellezza delle Dolomiti ha attratto alpinisti, escursionisti, turisti e se il luogo diventava alla moda, come appunto è capitato a Cortina d'Ampezzo, il jet set, membri di casate reali, scrittori, giornalisti. Per anni ho evitato questo glamour chiedendomi sempre perché la mia valle nascosta, non sia così famosa come Cortina. La risposta l'ho

sempre avuta davanti agli occhi. Perché Cortina è bella. Straordinariamente bella. Incomparabile. Purtroppo spesso bellezza e business non convivono bene. Gli alberghi diventano più grandi, l'industria dello sci ha bisogno di impianti, di piste sempre più larghe, e la natura della montagna viene violata. E cosa rimane a noi, cultori della bellezza? O ricercare la bellezza nascosta tra il nuovo che avanza oppure tornare a leggere di quel mondo così com'era quando fu scoperto e svelato ai pochi che ce l'hanno raccontato.

Così leggendo questo libro mi è parso di percorrere vecchie strade carrozzabili insieme ad Amelia Edwards, sedermi su una carrozza della vecchia ferrovia che saliva da Dobbiaco o da Belluno fino a Calalzo chiacchierando con il vecchio Hemingway. Ho bevuto un tè al Grand Hotel Cristallo con Giovanni Comisso e Vladimir Nabokov. Ho incontrato Moravia a passeggio e a Montanelli e gliene ho dette quattro per le sue frequentazioni in Etiopia. Mi è capitato anche di scoprire un'autrice dimenticata come Giovanna Zangrandi. E mi è venuta voglia di passarvi un'estate, magari con un baule, come una volta, dove mettere l'attrezzatura per la montagna, i libri da leggere e quelli già letti da rivedere, vecchi diari da trascrivere, senza farsi rovinare la vacanza da un giorno di pioggia, tanto il posto dove starei sarebbe accogliente, il cibo buono e la montagna con il brutto tempo, non è male specialmente se si è in buona compagnia. Questo libro di sicuro lo è.

Augusto Golin

INTRODUZIONE

Sono le parole, prima ancora che le immagini che hanno decretato la fama delle Dolomiti e il successo di Cortina. Se i narratori non avessero affidato alla pagina scritta certe ammirate descrizioni, la Conca d'Ampezzo e le pareti rosa che la cricondano non avrebbero acceso l'immaginazione dei viaggiatori. La fortuna letteraria delle Dolomiti si sviluppa tardi, rispetto al resto della penisola, e va di pari passo sia con la scoperta del territorio e delle sue vette sia con l'affermazione del turismo d'alto bordo. Fino alla seconda metà dell'800, mentre le Alpi occidentali erano già note agli alpinisti europei le Dolomiti erano semi-sconosciute, non erano neanche sull'itinerario dei grand tourist che dall'Europa calavano in Italia alla ricerca del sublime, con penne e taccuini. Il più famoso di loro, Johann Wolfgang von Goethe, nel suo "Viaggio in Italia", nel 1786, nota appena, quando passa dal Brennero certe "belle rupi calcari che si presterebbero a studi pittorici, con quel colore bianco grigiastro, pareti e cime dagli aspetti più bizzarri". La costruzione della strada d'Alemagna, oggi conosciuta più che altro per le lunghe file di automobili a Longarone, agevolò l'arrivo dei primi turisti attratti dall'idea di visitare le terre di Tiziano e conoscere le strane montagne che fanno da sfondo ai suoi quadri.

Il filo narrativo si dipana quindi principalmente nella regione del Cadore, lungo la valle del Piave, del Boite e dell'Ansiei, sotto i grandi massicci di calcare destinati a diventare patrimonio dell'umanità Unesco. Questo libro è una raccolta di citazioni che si può leggere come un lungo racconto corale intorno alla scoperta di un paesaggio di assoluta bellezza. Seguendo le parole dei grandi autori che lo hanno descritto nel corso dei secoli, nelle leggende, nelle cronache e nei romanzi, si attraversano laghi, boschi e pareti e infine si sosta nei grandi alberghi di lusso di Cortina e dintorni. Il libro è diviso in nove capitoli raggruppati in tre parti: una prima parte storica, una seconda dedicata agli elementi primari del paesaggio, bosco, acqua, rocce e neve, e una terza focalizzata su Cortina e il suo jet set. Le citazioni sono accompagnate da itinerari che suggeriscono dove dirigersi in concreto per poter ritrovare gli orizzonti visivi descritti.

*Il percorso letterario inizia nel 1864 quando Josiah Gilbert e George Cheetham Churchill pubblicarono *The Dolomite Mountains* e per la prima volta scrissero il nome Dolomiti. Poi segue le orme di altri autori inglesi come Leslie Stephen, il padre di Virginia Woolf, che descrisse le Dolomiti come “una terra nuova, ancora incontaminata in grado di schiudere vaste possibilità di ardite imprese”, e Amelia Edwards, l'intrepida scrittrice che, alla fine dell'800, invece di visitare Roma come tutti, decise di esplorare il Cadore. Un capitolo è dedicato a Giosuè Carducci che introduce la visione patriottica delle montagne del Cadore, un nuovo filo narrativo che raggiungerà l'acme con l'epopea della prima guerra*

mondiale e poi con la narrativa della resistenza. Con le cronache della prima guerra mondiale, da Luigi Barzini a Rudyard Kipling, il paesaggio Dolomitico entra nell'immaginario collettivo con il suo aspetto più drammatico. E ci vorranno anni, dopo che i cannoni saranno messi a tacere, per recuperarne le caratteristiche idilliache. I capitoli dedicati agli elementi primi: acqua, bosco e rocce, organizzano le diverse descrizioni delle montagne che si affollano e convivono nel '900. La visione romantica ispirata al poeta Holderlin ("dov'è pericolo cresce anche ciò che salva"), che si incontra nei diari dei grandi alpinisti degli anni '30, da Emilio Comici a Ettore Castiglioni, quella contemplativa che si ritrova in Vita Sackville West, Eguenio Montale o Giovanni Comisso, quella magica delle leggende raccolte da Carlo Felice Wolff o di certi racconti di Dino Buzzati, di Erri de Luca o dei Mauro Corona e quella borghese da Arthur Schnitzler e Giorgio Bassani. Sullo sfondo di tutti questi racconti si stagliano le sagome dei massicci cadorini: il Sorpaiss, le Marmarole, le Tre Cime di Lavaredo, la Croda da Lago, il Civetta, la Marmolada e le grandi Pale di San Martino.

Cortina forma un capitolo a parte del libro perchè la sua storia mondana, il suo successo internazionale, arricchiscono di una dimensione in più la tradizionale narrativa di montagna: quella dell'alta società dove si intrecciano vicende personali e sentimentali. Tanti scrittori italiani e stranieri dal secondo dopoguerra hanno frequentato assiduamente Cortina. Ognuno aveva la sua stagione preferita, ognuno aveva la sua visione, il suo modo di amare e rappresentare la città e la gente. Da Ernest Hemingway a Alberto

Moravia, da Dino Buzzati a Goffredo Parise, da Giuseppe Berto a Milena Milani, da Andrea Zanzotto e Mario Luzi fino a Vladimir Nabokov, Saul Bellow o Hammond Innes. "Tutto era allegria e azzurro davanti all'albergo a sei logge - scriveva Vladimir Nabokov che soggiornava al Grand Hotel Cristallo - nella luce radiosa si levavano alberi incorporei. Innumerevoli tracce di sci spiovevano come ombrati capelli sulle spalle dei colli ammantati di neve. E tutt'intorno un gigantesco biancore correva nel cielo, e nel cielo divampava liberamente".

Parte prima

Rosa cipria

Le terre



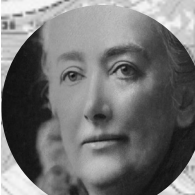
Dolomieu



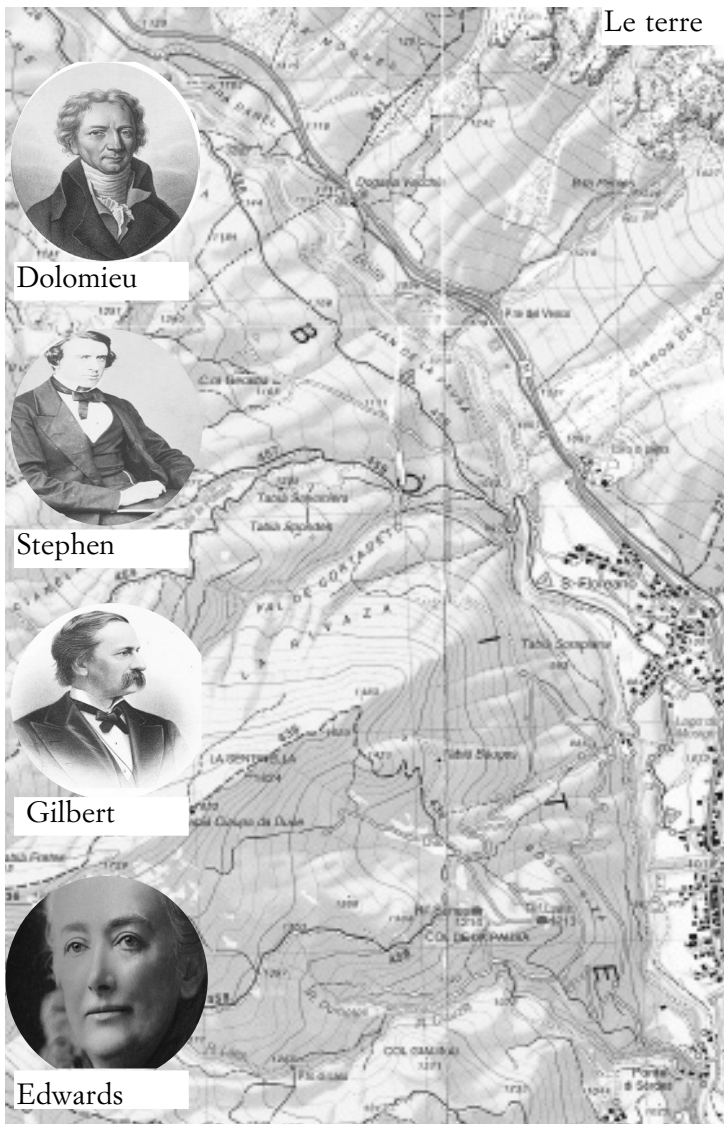
Stephen



Gilbert



Edwards



di Tiziano



Conan Doyle



Kipling



Carducci



Tiziano

